

Massimo Popolizio  
(58 anni)

L'INTERVISTA

# IL "FURORE" DI POPOLIZIO

IL CELEBRE ATTORE SI RACCONTA IN VISTA DEL DEBUTTO DI MARTEDÌ AL TEATRO INDIA NELLO SPETTACOLO TRATTO DALL'OMONIMO CAPOLAVORO DI JOHN STEINBECK. DI **RODOLFO DI GIAMMARCO**

**TUTTI GLI INVITI PER I LETTORI.**

# COPERTINA

6 TROVAROMA

## L'INTERVISTA

# "IO, CRONISTA DELL'ODISSEA DEL '900"

MASSIMO POPOLIZIO SI RACCONTA E PARLA DELLA RILETTURA DI "FURORE" DI JOHN STEINBECK CHE LO VEDE PROTAGONISTA SUL PALCO DEL TEATRO INDIA DA MARTEDÌ AL PRIMO DICEMBRE

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

**M**assimo Popolizio ha un'educazione e una vocazione per i mutamenti del linguaggio della letteratura convertita in oralità scenica, con ricerca di suoni estraibili dalle pagine, fisicità da sperimentare nella cultura del leggere. E la pratica accumulata in spettacoli di Luca Ronconi come il "Pasticciaccio" di Gadda o "I Fratelli Karamazov" di Dostoevskij, assieme alle sue ricorrenti letture di narrazioni umane o scientifiche, hanno consolidato nel tempo la sua fungibilità tra libro e teatro. Da martedì 19, a India, gestirà verbalmente il romanzo-capolavoro di John Steinbeck "Furore" del 1939, progettatore, regista e protagonista di un'impresa che fa leva sulla drammaturgia di Emanuele Trevi, sulle musiche eseguite dal vivo da Giovanni Lo Cascio, e sulla produzione della Compagnia Umberto Orsini con il Teatro di Roma.

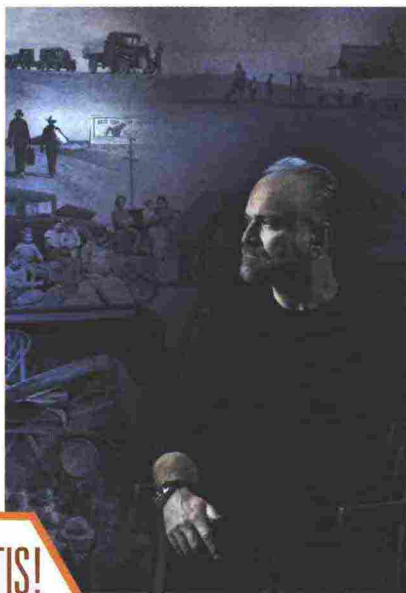
«Non sarò il narratore ma il cronista di quell'odissea dei migranti americani spinti dalla sete e dalle tempeste di sabbia. Ma come dare voce in modo artistico agli articoli di denuncia che lui scrisse per il 'San Francisco News', un reportage da cui poi nacque "Furore"? Con un'operina sonora. Abbiamo un timer, ogni capitolo ha una durata, e la voce dell'editorialista-scrittore è come la voce di un Omero del '900. Le immagini musicate e dette diventano un'epopea impressionante, con pezzi sulla crisi agraria, con montaggio di esodi d'una moltitudine di frontiera a ritmo di percussioni, tastiere e strumenti vari».

**In che consisterà lo spettacolo di questo "Furore"?**

«Nell'invito a sentire, più che a vedere, i drammatici paesaggi corali dell'America centrale degli anni Trenta. È una performance con telecamere dal vivo, con miei continui interventi di attore, e voci che ho anche registrato, estrapolando ciò che accade a un popolo soggetto a calamità, sfruttamenti, disastri ambientali. Non ci soffermiamo sulla storia-guida della famiglia Joad, ma in un'ora e un quarto di lavoro utilizziamo le masse, i fenomeni, i dialoghi simbolici».

**Un esempio di questi frammenti?...**

«Un poliziotto accusa di furto e di appropriazione indebita uno di questi migranti che tenta di piantare semi di rape, patate e carote in una terra non sua, e quello risponde che ha fame, che ha un figlio con la pellagra, e che per pura neces-



**GRATIS!**  
CON  
REPUBBLICA



### COSÌ GLI INVITI

**India, Lungotevere Vittorio Gassman 1, tel. 06-684000346. Dal 19 novembre al 1° dicembre. Ore 21, mercoledì ore 19, domenica ore 18. Inviti alla prima al costo di 5 euro, telefonando sabato 16 dalle 17 alle 17,50 all'899.88.44.24.**

sità ha rubato pure un po' di latte. Tanti flash così. Faccende di ieri o di oggi?».

**Trevi, d'accordo con lei, come ha proceduto per le trasposizioni 'giornalisti-**

**che' da "Furore"?**

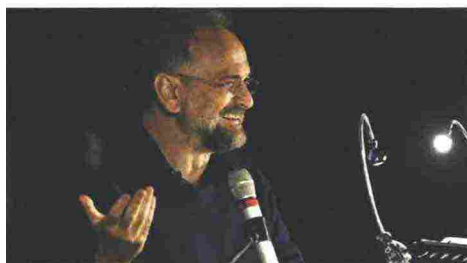
«Ci siamo ispirati ai materiali dei capitoli dispari del libro, pieni di episodi e riflessioni. Steinbeck fu accusato di comunismo ma s'esprime come un Papa Francesco, dice che forse la proprietà privata è la causa di tutto, che verranno i trattori e manderanno via i mezzadri facendo gli interessi delle banche, e vinceranno le leggi del profitto. Io non faccio uno spettacolo di denuncia sociale, però i temi sono forti, e



**LA CURIOSITÀ**

Negli ultimi dieci anni l'immensa teatrografia di Popolizio attore conta "Cyrano de Bergerac" di Rostand, "Il Misanthropo" di Molière, "Blackbird" di Harrower, "John Gabriel Borkman" di Ibsen, "Lehman Trilogy" di Massini e "Il prezzo" di Miller.

TROVAROMA 7



Sopra, una scena dello spettacolo "Ragazzi di vita"; a sinistra, un momento di "Furore"; sotto, "Un nemico del popolo"; in alto, Massimo Popolizio (58 anni)

c'è la genesi delle disgrazie che viviamo adesso».

**Che gente ritrae il suo monologo furente?**

«Gente anche visibile nelle foto in mostra a India, facce e paesaggi dove ci si sposta per bisogno, denutrizione, problemi climatici, tempeste di sabbia (Dust Bowl), siccità, andando incontro ad alluvioni e umidità della California. Il finale che abbiamo scelto è solidale: una donna che ha appena perso il neonato, s'imbatte in un uomo che sta morendo di fame, un vecchio, e lo allatta».

**Che impianto avrà "Furore"?**

«Una scena piena di pacchi di giornali come una vecchia redazione, con un tavolo-palco per le invettive e un leggio da doppiaggio, con la mia faccia proiettata live su uno schermo, per dare indignazione e umanità. Mai provato così tanto: 180 segnali musicali e video in cui le 700 pagine di "Furore" sono concentrate in 78 pagine di testo ottenute da quattro stesure. Non è un Bignami ma una sceneggiatura. Poi, con altri attori, si può prevedere un consistente ampliamento. Ora, di fatto, è un rap con basi africane, di swing e di blues.»

**IN MOSTRA**

**"FURORE"  
AMERICA  
ANNI '30**

NEL FOYER DEL TEATRO ALL'OSTIENSE  
GLI SCATTI CHE RACCONTANO  
LA GRANDE DEPRESSIONE  
ECONOMICA DEGLI STATI UNITI



Sopra, tre foto esposte nella mostra "The Grapes of Wrath"

**T**rentasette foto scelte da un portfolio di circa 10.000 foto scattate in una decina di anni a cominciare dal 1937, per documentare la Grande Depressione in cui versava l'America a partire dalla crisi del 1929, istantanee commissionate a grandi fotoreporter d'Oltreoceano dal presidente Roosevelt per cercare di commuovere la classe medio-alta e convincerla della bontà di investimenti a favore dei contadini e delle popolazioni colpite da disavventure economiche. Le foto conservate nella Biblioteca del Congresso (Library of Congress) degli Stati Uniti d'America, sono i materiali illustrativi messi in mostra da martedì 19 nel foyer del teatro India col titolo "The Grapes of Wrath", titolo che associa i nomi d'un gigantesco scrittore d'Oltreoceano e di due pionieri della fotografia in bianco e nero che seppero appostarsi di fronte a fiumi di indigenti, di nomadi e di pellegrini sociali, un manifesto iconico che si richiama espressamente al debutto dello spettacolo "Furore" di John Steinbeck con adattamento

di Emanuele Trevi, progettatore, protagonista e regista Massimo Popolizio. È stato semplicissimo legare le immagini ai capitoli del testo di Steinbeck, perché sembra che l'autore stesso abbia scritto il proprio romanzo sulla suggestione di questo genere di foto/documentazione ritraente i volti dei cittadini dell'Oklahoma, Kansas, Colorado e New Mexico in viaggio verso il sole della California. E anche John Ford stesso, quando fece l'omonimo film nel 1940, pare abbia attinto da quegli scatti di Dorothea Lange e Walker Evans. La mostra è una galleria di immagini che segue lo sviluppo del romanzo "Furore"

fino ad arrivare alle piantagioni californiane di agrumi. Seguendo il percorso delle immagini, si procede lungo la storia del libro, e si ha antropologicamente un'idea dell'odissea territoriale dei figli biondi come il grano, dei mariti, delle mogli, degli esuli. R.d.G.

**COSÌ LA MOSTRA**

India,  
Lungotevere Vittorio  
Gassman 1, tel.  
06-684000346. Orario:  
18-23; mercoledì e domenica 17-22; dal 19 novembre al 1° dicembre.